

Arte e complessità

a cura di

Pier Luigi Capucci, Simonetta Simoni

NOEMA
media & publishing

Copyright 2018 Noema

All Rights Reserved

ISBN 978-88-909189-9-5

Conferenza realizzata nell'ambito di

art*science
il nuovo e la storia
the new and history

<https://artscience.online>



<https://www.leonardo.info/50th-anniversary>

Arte e complessità

a cura di Pier Luigi Capucci, Simonetta Simoni

© 2018 Noema, Ravenna

ISBN 978-88-909189-9-5

NOEMA
media & publishing

<https://noema.media>

Patrocinio

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT)

Leonardo/ISAST

Comune di Bologna

Festival della Complessità, Roma

Fondazione Guglielmo Marconi, Bologna

Ideazione, Coordinamento

Simonetta Simoni

Beppe Feltrin

Pier Luigi Capucci

Barbara Dondi

Organizzazione

Format.bo

La Comunicazione Diffusa

Noema

Produzione

Michele Orsi Bandini

Grafica e Layout

Noema

Partner

FactoryBo

fivewordsfortherfuture

EPS

Media Partner

<mediaversi>

n-blog

Noema

Indice

Presentazione	9
<i>Pier Luigi Capucci, Simonetta Simoni</i>	
Arte e complessità? Arte è complessità	13
<i>Valerio Eletti</i>	
Reticoli viventi: connessioni in arte	17
<i>Simonetta Simoni</i>	
Fruibilità di ascolti complessi	31
<i>Giovanni Chessa, Liliana Stracuzzi</i>	
Complessità del mondo e necessità dell'arte	40
<i>Luca Iandoli, Giuseppe Zollo</i>	
Teatro e Digital Mobile: una connessione possibile?	54
<i>Stella Saladino</i>	
Abitare i confini, oltre l'incompletezza. Tra complessità e cultura della comunicazione	65
<i>Piero Dominici</i>	
Arte come filosofia della contemporaneità. Poetiche della complessità, Terza Vita, località e universalità	84
<i>Pier Luigi Capucci</i>	
Gli autori	101

Presentazione

Pier Luigi Capucci, Simonetta Simoni

9 “Arte e complessità” è stato il tema intorno al quale si è svolto il Festival della Complessità a Bologna nel Luglio 2017. Questa edizione ha avuto luogo nella cornice dell’evento internazionale art*science 2017/Leonardo 50 – Il Nuovo e la Storia, tre giorni di eventi e conferenze dedicati da un lato ai cinquant’anni del magazine *Leonardo*, pubblicato da MIT Press, la rivista più autorevole sulle relazioni tra arti, scienze e tecnologie. Dall’altro alla relazione tra il “nuovo” e la “storia”, due concetti apparentemente in opposizione che invece dovrebbero convivere. Il “nuovo”, l’“innovazione”, hanno infatti le radici nella storia ma possono proiettare questa eredità nel futuro grazie alla collaborazione tra arti, scienze e tecnologie: un elemento importante in un Paese, come l’Italia, che possiede un enorme patrimonio culturale. Il tutto ha visto la partecipazione di studiosi, artisti, scienziati, operatori culturali, studenti, semplici appassionati e curiosi, nonché di istituzioni italiane ed europee impegnate a sostenere progetti di arte e scienza.

Questo volume, oltre all’insieme degli interventi del convegno “Arte e complessità”, raccoglie contributi successivi su questo argomento inviati da altri studiosi. Ma anche, soprattutto, mostra le molteplici connessioni tra esperienze, idee e persone accomunate dall’interesse e dalla passione per questo campo di studi e di pratiche. La complessità è infatti un modo di vedere il mondo “non determinista e non riduzionista”, alla ricerca di parole, immagini, suoni, testi, forme che lo rendano più comprensibile e pensabile come insieme di sistemi, di reti con ampia varietà di interrelazioni, dove sono co-presenti ordine e disordine, forme note e forme emergenti autorganizzate, regolarità e imprevedibilità.

Quali i punti salienti che guidano le riflessioni degli autori?

Valerio Eletti, del Board del Festival della complessità, ricordandoci che arte è complessità, sottolinea la specularità tra emersione dell’arte da sistemi complessi e processo di emersione del pensiero dal sistema reticolare dei

neuroni collegati tra loro nel nostro cervello, e ci indica alcune importanti piste di ricerca, a partire dalle ricchezze sconfinite del linguaggio nell'iper-complessità e dal superamento dell'identificazione tra arte e bellezza.

Simonetta Simoni analizza il potenziale euristico e formativo di arte e complessità proponendo esempi di installazioni di arte contemporanea come “dispositivi esperienziali” di *art based learning* sul tema delle connessioni nelle reti sociali, e ne evidenzia le potenzialità per accelerare processi cognitivi ed intuitivi, di *insight* sui propri modelli di pensiero.

Giovanni Chessa e Liliana Stracuzzi, organizzatori di eventi musicali, artistici e letterari di Le Torri dell'acqua di Budrio, ci introducono al tema degli ascolti complessi di musica contemporanea, una musica che produce una sorta di “spiazzamento auditivo” rispetto alla consolidata abitudine a strutture compositive note e consuete. Affinché lo spiazzamento produca apprendimento è necessario preparare il pubblico con un paziente lavoro di coinvolgimento per facilitare il contatto diretto tra musicista e spettatori, un lavoro “educativo” – tema di cui parla anche Piero Dominici nel suo intervento – che coltiva e diffonde una certa sensibilità e apertura al nuovo.

10

Luca Iandoli e Giuseppe Zollo, poi, approfondiscono e riprendono ulteriormente i diversi aspetti della “complessità efficace”, ovvero l'elaborazione di quegli schemi di pensiero sofisticati che sono necessari ad una comprensione adeguata dell'ambiente complesso, schemi che vengono sollecitati ed arricchiti nel fruire di opere artistiche. Ricordandoci quanto l'apprendimento sia strettamente legato al dubbio, all'ambiguità e alla molteplicità delle interpretazioni, all'errore e al saper transitare sull'orlo del caos, gli autori analizzano modelli d'azione e strategie cognitive dove tenere insieme ricerca dell'ordine e ricerca del disordine.

Nel presentare l'esperimento teatrale interconnettivale *Bit (o del III incomodo)*, tratto da *Délire à deux*, opera di Eugène Ionesco nella traduzione di Barbara Dondi e regia di Michele Orsi Bandini, Stella Saladino riflette sull'inclusione nello spettacolo di messaggi digitali degli spettatori. La sua lettura dell'esperimento ne restituisce sia l'impatto diretto sulla drammaturgia (laddove lo spettatore diventa parte integrante del gioco teatrale, co-autore della narrazione scenica rendendo ogni spettacolo un'esperienza unica); sia quello indiretto che ci mostra quanto sia diventata pervasiva e influente la comu-

nicazione a distanza, *social* e digitale (“tramite un tasto ho quindi il potere di indurre un’azione/pensiero anche molto lontano da me, che ha comunque delle conseguenze sull’intreccio della vita delle persone”). Una sorta di “forma emergente” legata alla comunicazione orizzontale di una *community* che ha la stessa durata dello spettacolo, e dove la complessità diventa parte integrante della scena e non una “messa in scena” guidata dal regista e dagli attori. Tutto il contrario del consueto invito a spegnere i telefoni cellulari prima dello spettacolo...

11 Piero Dominici sviluppa teoricamente il tema del rapporto tra cultura e tecnologia, esemplificato da Saladino, soffermandosi su un errore strategico, definito come “grande equivoco”: tenere separati i due ambiti, con il parallelo ridimensionamento dello spazio per le discipline umanistiche e creative (arti e forme estetiche comprese), e alimentare “false dicotomie” tra arte e scienza, razionalità ed emotività. Urgente dunque il suo invito ad affrontare le sfide della ipercomplessità in termini educativi e formativi, il che include il livello istituzionale, le forme di cittadinanza e inclusione, la conoscenza e la democrazia, verso la consapevolezza che tecniche e tecnologie sono dentro la cultura e non sono separate. Dominici indica la direzione e lo sviluppo di un ampio programma di lavoro per studiosi, ricercatori, divulgatori, artisti e formatori per superare le logiche di separazione e reclusione iperspecialistica dei saperi, nonché una vecchia idea/visione dell’apprendimento come processo di accumulazione dei saperi in chiave individualistica, e per incoraggiare interdisciplinarietà e multidisciplinarietà e accrescere la conoscenza della conoscenza. Programma in cui l’arte gioca un ruolo fondamentale per sviluppare la capacità di comprendere la complessità e la prospettiva sistemica, superando le dicotomie sopra evidenziate.

Il contributo di Pier Luigi Capucci, che conclude il volume, allarga le nostre conoscenze su come l’arte contemporanea esprima poetiche complesse proprio nel superamento interdisciplinare delle dicotomie tra uomo e tecnologia. Grazie alle discipline scientifiche e alle tecnologie (Intelligenza Artificiale, Vita Artificiale, Robotica, biotecnologie, Vita Sintetica, genetica...) l’umanità sta creando infatti una sorta di “Terza Vita”, la nascita di entità che originano dalla conoscenza e dalla cultura umana che presentano comportamenti analoghi a quelli del vivente: un campo che si sta rapidamente evolvendo in maniera indipendente e autonoma. Con forme artistiche emergenti, come per esempio le bioarti e l’arte genetica, che espandono la Natura

da dentro il suo stesso dominio, in cui l'artista può creare un proprio gene come opera d'arte. Sono fenomeni, questi, che mostrano in maniera evidente ciò che Capucci definisce "processo di relativizzazione": la consapevolezza, storicamente costituitasi, della dimensione relativa dell'umano nel suo rapporto con il mondo, con il vivente e con l'universo. Una conquista difficile, fondamentale e suggestiva, che riconduce, in conclusione, alle prime pagine del volume: arte è davvero complessità.

Se la complessità è molteplicità, relazione, *feedback*, il sapere complesso è dato da altrettante discipline ed esperienze/esperimenti che possiamo connettere, dando vita a nuove configurazioni e idee. E se tutti i saperi sono pensati da umani, siamo noi ad avere il compito di intrecciarli, superando gli specialismi. Come curatori, rileggendo l'insieme degli scritti, siamo colpiti sia dal ripetersi e sovrapporsi di alcune parole-chiave (e infatti *ricorsività* e *ridondanza* sono concetti importanti per la complessità) sia dall'interesse condiviso per il valore cognitivo ed esperienziale profondo delle forme artistiche. In particolare di quelle contemporanee, create da persone che ci propongono la loro personale visione del mondo in cui viviamo, negli stessi anni, in realtà diverse e lontane eppure inevitabilmente interdipendenti.

12

Da queste pagine emerge infatti un comune denominatore tra le esperienze degli autori, degli artisti e dei fruitori: l'arte è davvero imprescindibile perché amplia le nostre capacità intuitive, ci permette di apprendere dalle emozioni, di afferrare concetti e approfondire significati altrimenti poco accessibili e oscuri, di creare nuove idee e visioni del mondo. Oggi è difficile riuscire a comprendere e a descrivere la complessità del mondo senza attivare atteggiamenti e approcci artistici. L'arte appare come una sorta di *filosofia della contemporaneità*, una risorsa determinante per capire il presente e guardare al futuro.